

P'

A

P'Arte
la RUN

RUN FOR MARY

*Svela, restaura
e ridona
opere sacre
di strada*

2026



VIA MATER DEI



UNA LUCE NELLA NOTTE

don Massimo Vacchetti e Roberto Corinaldesi

Il progetto **P’arte la Run** nasce, come suggerisce il nome, alla partenza della **Run for Mary**, una camminata non competitiva in onore della Madonna di San Luca, nei giorni in cui la venerata immagine scende in Città. Nel verificare il percorso, passeggiando sotto i portici di Bologna, oggi patrimonio dell’UNESCO, abbiamo attraversato una galleria d’arte e fede a cielo aperto. Lungo gli oltre cinquanta chilometri di porticati si sviluppa un itinerario silenzioso, scandito da centinaia di edicole sacre, rilievi e nicchie. Al loro interno, le immagini della Madonna con il Bambino e le drammatiche raffigurazioni della Pietà e di santi non sono semplici decorazioni, ma custodiscono la memoria sociale della città.

La diffusione di queste *Madonne di strada* aumentò tra il Trecento e il Quattrocento per ragioni spirituali, ma anche pratiche. Prima dell’elettricità, le strade di notte erano buie e pericolose. I lumini e le candele che i cittadini o le corporazioni artigiane tenevano accesi davanti alle immagini sacre divennero, di fatto, la prima forma di illuminazione pubblica, capace di scoraggiare la criminalità nei vicoli più bui. Inoltre, Bologna visse epoche segnate da gravi traumi. Tra il Cinquecento e il Seicento, molte edicole nacquero come ex voto, ringraziamenti per la fine di un’epidemia di peste o per aver salvato un quartiere da incendi e crolli. Ogni nicchia e ogni immagine in essa custodita raccontava ai passanti la storia della famiglia o della confraternita che ne aveva finanziato la costruzione.

L’argilla che diventa carne

A differenza della Toscana, che per le sue opere usava il

marmo o le raffinate maioliche dei Della Robbia, Bologna non aveva cave di pietra nelle vicinanze. La città rispose a questa mancanza usando la materia prima del territorio: l’argilla; nacque così la scultura in terracotta, un’eccellenza celebre in tutta Europa per il suo realismo viscerale e teatrale, capace di trasformare l’argilla in emozione.

La rappresentazione del dolore materno della Vergine si legò ai più grandi maestri bolognesi:

Niccolò dell’Arca che nel Quattrocento stravolse l’iconografia della Pietà con uno stile espressivo, tormentato e ricco di pathos. Alfonso Lombardi che nel Rinascimento donò ai volti in terracotta una grazia classica e una morbidezza quasi pittorica nei panneggi.

Giuseppe Maria Mazza e Angelo Gabriello Piò che nel Settecento modellarono l’argilla con straordinaria leggerezza e dinamismo, adattando le figure prospettiche allo sguardo dei passanti che camminavano rasente i muri. Tra loro, non possiamo non ricordare anche Andrea Ferreri che fece da transizione tra i due più grandi artisti.

Oggi, dalle storiche vie del Quadrilatero fino alla salita del portico di San Luca, l’argilla di queste edicole continua a dialogare con il rosso dei mattoni bolognesi. Riscoprire queste opere, a volte consumate dal tempo o nascoste dietro vetri polverosi, significa restituire dignità alla *bellezza quotidiana* che per generazioni ha protetto, illuminato e consolato i bolognesi, e continuare, pur se le nostre strade sono certamente più illuminate di un tempo, ma non sempre più sicure, a lasciare che queste immagini rappresentino luci nelle notti di ciascuno.



DUE MADONNE A CONFRONTO: Storie di via Santo Stefano

Gioia Lanzi

Centro Studi per la Cultura popolare

All’incrocio tra via Santo Stefano e via Cartoleria, due immagini della Vergine si fronteggiano quasi a specchio, custodi di un passato ricco di fascino e cambiamenti.

L’Immacolata del civico 38

La facciata del civico 38 racconta una storia antica. Nel Duecento, qui sorgeva un ospedale per pellegrini dedicato a san Biagio, gestito dai Laudesi (laici devoti alla Madonna) e legato alla vicina chiesa dei Servi. Di quell’antico complesso resta oggi un’affascinante testimonianza: l’Antica Farmacia del Corso, già anticamente nota come Farmacia degli Zanoni da quel **Giacomo Zanoni (1615-1682)**, speciale e botanico, che



Lo scorcio fra le due Madonne, prima del restauro.

a soli ventisette anni fu custode dell’Orto Botanico di Bologna per quarant’anni. Nel 1792, poi, la facciata dell’edificio venne rinnovata e, con ogni probabilità, fu allora che venne ricollocata nella nicchia la splendida statua in arenaria dell’Immacolata. L’opera è attribuita ad **Andrea Ferreri (1673-1744)**, il maestro del barocco petroniano celebre anche per due più iconiche rappresentazioni statuarie: la Madonna del Carmine in Piazza San Martino (in angolo con l’attuale Via Oberdan) e la splendida *Madonna Grassa* sotto il portico di San Luca, scolpito in **marmo** nei primi anni del ‘700 e originariamente denominata *Madonna Grande* per via delle sue dimensioni generose. Già all’inizio dell’Ottocento, l’arguzia popolare dei bolognesi la ribattezzò definitivamente **Madonna Grassa non tanto per**



Immacolata, Via Santo Stefano 38, prima del restauro.



Vergine, Via Cartoleria, dietro una inferriata
tratta dall'archivio del Centro Studi per la Cultura Popolare, 1983



Vergine, Via Cartoleria, prima del restauro dietro una grata

evidenziare il fisico della Vergine, quanto per l'imponenza nonché alla straordinaria ricchezza e abbondanza delle vesti. La parentela stilistica tra il volto della *Madonna Grassa* e quello dell'*Immacolata Concezione* restaurata in via Santo Stefano è fortissima. Entrambe le opere riflettono pienamente quella grazia compositiva, unita a un panneggio mobile e leggero, che caratterizzò la prolifica scuola barocca emiliana della prima metà del Settecento. Con l'arrivo delle truppe francesi nel 1796, l'edificio di Via Santo Stefano, fu confiscato e la chiesa chiusa. La statua però rimase al suo posto, amata e omaggiata dai passanti con i fiori, finché negli anni '80 non venne coperta con un telo protettivo per arrestarne il degrado.

La Madonnina di via Cartoleria

Proprio di fronte, all'inizio di via Cartoleria (l'antico *Borgo Cartolaro*), all'incrocio della strada, si trova un'immagine più

piccola e discreta, ma non meno amata (fino a qualche anno fa erano presenti due cuori d'argento come *ex voto*, legati a qualche grazia ricevuta). Si tratta di un rilievo in ceramica che raffigura la Madonna con il Bambino e san Giovannino circondati da cherubini, sormontata da un lume pendente, segno di una devozione popolare profonda e legata. A lungo protetta da una pesante grata che ne offuscava la vista, poi sostituita recentemente, in occasione di un intervento di riqualificazione da parte della Fondazione del Monte, da un'inferriata che ne faceva (prima che le polveri si depositassero nuovamente) intravedere l'immagine.

I SIMBOLI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Silvia Fornasari

Scrittrice

L'iconografia dell'Immacolata Concezione, consolidatasi definitivamente durante il '600, fonde in sé teologia, simbolismo biblico e poesia visiva, per esprimere la **verità indiscutibile della purezza originaria di Maria**, concepita senza peccato.

La Chiesa proclama il dogma dell'Immacolata solo nel 1854, tramite un pronunciamento di Papa Pio IX, ma già da molto tempo esistevano rappresentazioni della Madonna con le caratteristiche che la devozione popolare Le attribuiva. La Chiesa riconosce il movimento di fede consolidatosi nei secoli, strenuamente sostenuto, in particolare, dai discepoli di san Francesco.

Ma quali sono i segni iconografici che l'arte ha sempre attribuito alla Madonna nella sua verità di essere stata preservata dall'origine dal peccato?

Al centro di ogni raffigurazione dell'Immacolata si staglia la figura della Vergine, tradizionalmente avvolta in una **veste candida** che esprime la sua assoluta purezza, coperta da un manto azzurro, colore che richiama il cielo e la protezione divina. Maria ha lo **sguardo rivolto verso l'alto** e le **mani delicatamente giunte sul petto** in un atteggiamento che trasmette una profonda umiltà e il suo totale abbandono alla volontà di Dio.

Il capo della Vergine è coronato da **dodici stelle**, un esplicito richiamo alla *donna vestita di sole* dell'Apocalisse (Ap. 12,1), simbolo delle dodici tribù d'Israele e della Gerusalemme celeste. Per noi bolognesi è significativo il fatto che, in epoca medioevale, il Comune volle conformare la pianta di Bologna all'immagine della città con dodici porte descritta nell'ultimo libro della Bibbia.

La parte inferiore dell'opera, infine, racchiude la complessa simbologia legata alla vittoria sul peccato e sulla temporalità. I piedi di Maria, infatti, poggiano su una **false di luna crescente**, a indicarne la sovranità sui mutamenti e sulle



caducità umane. La Vergine, poi, schiaccia sotto ai suoi piedi un **serpente**, autore del Male e istigatore del peccato di Adamo ed Eva, sigillando il trionfo definitivo del Bene sul Male. La simbologia trova il suo riscontro nella sentenza pronunciata da Dio contro Satana: *Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno* (Gn 3,15).

L'immagine della Madonna che schiaccia il serpente è anche fortemente richiamata nell'architettura con cui vennero realizzati i portici che conducono al Santuario della Madonna di San Luca, i cui archi sono 666, numero che rievoca, sempre per la simbologia contenuta nel libro dell'Apocalisse, il diavolo. Ebbene, il portico si snoda sul colle a mo' di serpente, ricordando, anche visivamente, l'immagine del serpente che Lei sottomette ai Suoi piedi, vincendo il Male con il Bene.



Particolare della statua in cui si scorge la mezzaluna e il serpente sotto i piedi della Vergine.

SE GUARDI LEI, VEDI IL CIELO

Frate Alberto Tosini

Guardiano della Basilica di Santo Stefano

Da sette anni noi francescani risiediamo in Piazza Santo Stefano, nello stupendo complesso delle Sette Chiese. Il 17 settembre, giorno delle Stimmate di san Francesco, abbiamo ricevuto una telefonata da don Massimo, Direttore dell’Ufficio Pastorale del Turismo della Chiesa di Bologna che ci invitava a vedere la statua della Madonna Immacolata, rimasta coperta per decenni e ora appena restaurata. *Per voi francescani è la Madonna la patrona e regina dell’Ordine. Andate al civico 38 di Via Santo Stefano e fatemi sapere.*

In fretta, convoco i fratelli che vivono con me e insieme raggiungiamo i portici al numero 38, a soli 150 metri da noi, ma non troviamo niente, se non negozi. *Devo aver capito male* penso. Poi, uno di noi attraversa la strada e si porta sul lato opposto della via. E *compare* Lei, l’Immacolata, dentro una nicchia, sulla facciata esterna di un palazzo, al primo piano, tra due finestre.

Assomiglia – ho commentato estasiato – *alla statua del grande refettorio del convento del Monte, a Genova, dove sono stato destinato per trent’anni per la cura di quel santuario.* La ricordo bene: ogni sabato sera, come da tradizione nei conventi francescani, al termine della cena, tutti i frati si alzavano in piedi rivolti verso di Lei. Cantavamo a due cori l’antica antifona del *Tota pulchra es Maria.* In realtà, in molti conventi e santuari francescani, questo canto viene intonato al termine dei Vespri, delle celebrazioni serali o a conclusione della giornata. *Et macula originalis non est in Te.*

Da sempre, in effetti, ben prima della proclamazione del dogma dell’Immacolata del 1854, i francescani hanno venerato la Madonna con questo titolo ed è abituale la Sua raffigurazione in statue o tele nei refettori e nei nostri conventi. Il Beato francescano Giovanni Duns Scoto (1265 – 1308) ha meditato e scritto su di Lei; il francescano san Bernardino da Siena (1380 – 1444) l’ha predicata in tutte le piazze d’Italia, il conventuale San Massimiliano Kolbe (1894 – 1941) ne ha diffusa la devozione. L’Immacolata di via Santo Stefano 38 è nostra vicina di casa. Condivide in silenzio i passi di chi sotto i portici si agita nell’affanno ordinario delle giornate, vigila sul traffico di chi si muove sulla strada, entra con il suo sguardo nelle nostre case per assicurarne la protezione.

*Tu honorificentia populi nostri,
Tu advocata peccatorum.
[...]
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

Guarda che bello il cielo, dice un confratello. In effetti è terso e il suo azzurro ti apre il cuore alle cose più grande. *Se guardi Lei, vedi il cielo.*

Tota Pulchra
**Tota pulchra es Maria,
et macula originalis non es in te.
Tu gloria Ierusalem,
tu laetitia Israel,
tu honorificentia populi nostri,
tu advocata peccatorum.
O Maria! O Maria!
Virgo prudentissima,
Mater clementissima,
ora pro nobis,
intercede pro nobis,
ad Dominum Iesum Christum.**

*Tutta bella sei, Maria, / e il peccato originale non è in te.
Tu gloria di Gerusalemme, / tu letizia d’Israele,
/ tu onore del nostro popolo, / tu avvocata dei peccatori.
O Maria! O Maria! / Vergine prudentissima,
/ Madre clementissima, / prega per noi,
/ intercedi per noi, / presso il Signore Gesù Cristo.*



L'ICONOGRAFIA DELLA TENEREZZA

don Massimo Vacchetti

Direttore ufficio sport e turismo Diocesi di Bologna

Poco prima di raggiungere il complesso delle Sette Chiese, percorrendo Via Santo Stefano verso il centro, sulla sinistra, s'incontra Via Cartoleria. Il nome della via è strettamente legato alla storia artigianale della città. Quell'incrocio di strade, detto appunto **Borgo Cartolaro** (il termine compare ufficialmente per la prima volta in un rogito notarile del 1346) deve la sua denominazione alla massiccia presenza storica dei **produttori di pergamena e carta**, chiamati anche *cartolari*. Intorno alla metà del XV secolo, per esigenze urbanistiche, il Comune stabilì che i cartolari trasferissero le proprie botteghe in una strada vicina, l'odierna via Guerrazzi, di conseguenza l'antico Borgo Cartolaro fu ribattezzato Cartoleria Vecchia e con la riforma toponomastica del 1873, divenne definitivamente *Via Cartoleria*. Come molte altre vie del centro di Bologna (ad esempio, via Orefici, via Drapperie), il Borgo identifica le antiche corporazioni d'arti e mestieri. All'angolo tra Via Cartoleria e Via Santo Stefano, dunque, a due metri d'altezza circa, si trova un piccolo bassorilievo in ceramica che, dopo i lavori di restauro, si è rivelato essere una bellissima **Madonna col Bambino e San Giovannino** la cui datazione potrebbe essere dei primi anni del XVIII secolo, anche se risulta molto difficile attribuire una data alle opere d'arte maiolica, in assenza di modelli di riferimento. L'opera, pur nella semplicità quasi domestica della scena, è uno scrigno di riferimenti teologici e di umanissimi sentimenti. La Madonna sostiene il Bambino stringendolo a sé con un gesto protettivo, ma il suo sguardo esprime una profonda e sommesssa malinconia, presagio del sacrificio del Figlio sulla Croce. Gesù Bambino è nudo in braccio alla Madre. Nella mano sinistra stringe delicatamente qualcosa che non si riesce a identificare. Negli angoli superiori fluttuano due cherubini, la cui presenza conferisce alla scena, pur così quotidiana, una dimensione soprannaturale. In basso a sinistra emerge la figura di **San Giovanni Battista infante**, riconoscibile dalla tipica

veste in pelle di cammello e da una sottile **canna** che tiene in mano. I suoi occhi adoranti verso Gesù attirano lo sguardo di Cristo e della Vergine verso di lui. La figura dei due bambini rende l'immagine estremamente dolce e tenera, ma è anche un artificio artistico per far sì che il passante devoto possa, oggi come allora, rivolgere in alto la propria preghiera, avendo la certezza di essere ascoltato e guardato dalla Madre e dal piccolo Gesù. In basso, proprio al centro, è adagiato un libro aperto che potrebbe riportare la tradizionale scritta *Agnus Dei*, che in altre raffigurazioni è riportata su un cartiglio. Il Battista, infatti, è Colui che riconosce Gesù come *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo* (Gv 1,29). Tuttavia, le pagine che la formella ci ha rivelato potrebbero trovare il loro significato anche nel contesto delle strade a cui abbiamo fatto cenno. Potrebbe persino trattarsi di un omaggio devoto alla Madonna, posto agli inizi dell'antico Borgo Cartolaro da parte degli artigiani e commercianti di carta.



La Madonnina prima del restauro e (a fianco) dopo il restauro.



IL RESTAURO DELLA MADONNA IMMACOLATA

Carlotta Scardovi

Restauratrice

La splendida statua della **Madonna Immacolata**, risalente alla prima metà del Settecento, è un’opera monumentale realizzata in **pietra arenaria scolpita e policroma**, inserita in una nicchia con lo sfondo dipinto in azzurro e stelle color ocra gialla. L’opera è completata da alcuni elementi in rame dorato: una corona di stelle e la luna posta ai piedi della Vergine.

I danni del tempo e del clima

Trovandosi all’aperto, la scultura ha subito variazioni termigrometriche, pioggia e inquinamento atmosferico, che hanno causato un degrado di tipo chimico. L’intenso traffico veicolare nella via sottostante, invece, ha provocato danni di tipo meccanico.

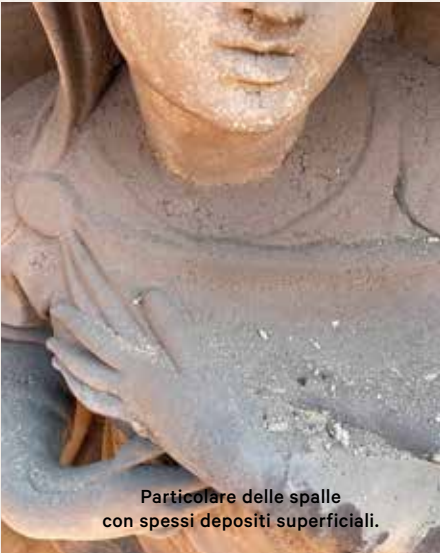
Inoltre, presumibilmente per evitare la caduta di frammenti, la statua è stata coperta da una spessa tela di plastica per oltre trent’anni. Questa condizione ha contribuito a peggiorare lo stato di conservazione dell’opera, già di per sé precario.



Inizio dei restauri



Fenomeni di degrado: fessurazioni e distacchi dal supporto murario.



Particolare delle spalle con spessi depositi superficiali.

Condizioni rilevate prima del restauro

Depositi superficiali: la scultura si presentava completamente annerita da spessi strati di particolato atmosferico e nerofumo, che coprivano il volto e il panneggio, nascondendone i dettagli del modellato. Gravi fenomeni di disgregazione del supporto lapideo: la pietra stava perdendo la sua compattezza originaria, con diffusi fenomeni di polverizzazione e disgregazione. Distacchi strutturali: la cornice ornamentale scolpita che completa la nicchia presentava distacchi dal supporto murario, in particolare nelle parti aggettanti (come i cartigli superiore e inferiore) e lungo le lesene verticali. Interventi manutentivi precedenti: presenza di estese stuccature in cemento eseguite in passato.

Le tre fasi del restauro

1. La pulitura

I depositi incoerenti sono stati accuratamente rimossi con aspiratori, pennellesse e spatoline. Si è proceduto poi alla



Fasi di pulitura: particolare del volto.



Impacchi con carta di riso durante la pulitura.



Pulitura meccanica a bisturi della corona di stelle in rame dorato.

rimozione dei depositi più coerenti e tenaci che ricoprivano la superficie, utilizzando acqua deionizzata e una soluzione acquosa a base di tensioattivi per rispettare l’antica finitura dell’opera. Durante la pulitura si è constatato che la statua era stata completamente ridipinta. Si è optato per un intervento conservativo, mantenendo la ridipintura ormai storicizzata. Attraverso piccoli tasselli stratigrafici, è stato comunque possibile individuare la stesura a olio originale, di colore bianco per la figura e azzurro per la nicchia.

2. Il consolidamento

Sono state rimosse le vecchie stuccature in cemento. Successivamente, per bloccare lo sgretolamento e restituire

coesione alla pietra, è stato applicato un prodotto a base di silicato di etile, capace di penetrare nei pori dell’arenaria e consolidarla in profondità. Le fessurazioni e i distacchi tra gli elementi in pietra e il supporto murario sono stati consolidati mediante iniezioni di malte a base di calce fino a completo riempimento.

3. Stuccatura e protezione

Le crepe e le lacune sono state chiuse con una malta speciale, formulata cromaticamente per imitare la pietra originale. Infine, è stato steso un protettivo traspirante per favorire lo scivolamento dell’acqua piovana e preservare la statua nel tempo.



I vari momenti del restauro



P'Arte la RUN

RUN FOR MARY

Con il patrocinio di



Comune
di Bologna

Quartiere
Santo Stefano



Chiesa di Bologna
Ufficio Sport,
Pellegrinaggi e
Tempo Libero



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Con il contributo di



FONDAZIONE
BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO



CONFCOMMERIO
IMPRESE PER L'ITALIA

ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



Fondazione
PETRONIANA
per la Cultura e il Turismo
Bologna



CONFCOOPERATIVE

Terre d'Emilia

♥ ASSOPETRONI

Associazione Via Petroni e Dintorni



Accademia Nazionale
di Agricoltura



Dandy
collo e bottoni



BRAVA CAFFÈ
Ristorante - Caffè Concerto



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Bologna

Rotary

R.C. Agorà - Innovazione & Cultura
D2072



DROGHERIA DELLA ROSA
EMANUELE ADDONE

*Svela, restaura e ridona
opere sacre di strada*

2026

